

Sala da pranzo

6



1935. L'aspetto originario come da progetto di Portaluppi

Il prezioso rivestimento in pergamena delle pareti e il decoro del soffitto sono l'unica testimonianza, tuttora visibile, del **progetto originario di Portaluppi**, che prevedeva un arredo coordinato in radica con profilature in ottone composto da: tavolo, sedie, vetrina, buffet e controbuffet. I mobili, attribuiti all'architetto monzese Michele Marelli, erano caratterizzati da decori con le tre caravelle di Cristoforo Colombo. La trasformazione in senso antiquariale dell'ambiente, ad opera di **Buzzi**, si coglie oggi nel lampadario, nei mobili neosettecenteschi e nell'inserimento di pregevoli **arazzi realizzati a Bruxelles** tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, che, se da un lato contribuiscono a rendere più accogliente l'ambiente, dall'altro occultano parte della preziosa pannellatura in pergamena.



LO SAPEVI CHE

In occasione di cene ed eventi, le sorelle Necchi si affidano alla consulenza del Falcone Lucifero, ministro della Real Casa di Savoia, per non commettere errori di protocollo nei confronti dei facoltosi ospiti della villa, tra cui si annoverano noti imprenditori, nobili famiglie lombarde e persino alcuni reali europei. È inoltre Gigina stessa a istruire il personale sul menù da offrire, sui servizi da utilizzare e sui posti da assegnare ai convitati.



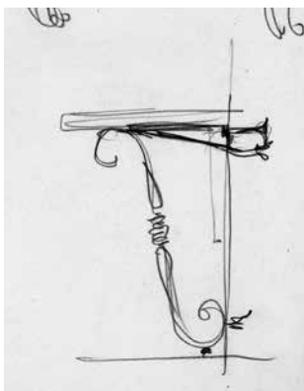
Il restauro del soffitto a stucco



Una delle decorazioni del soffitto opera di Portaluppi

I soffitti della Sala da pranzo e del Fumoir sono decorati con un fantasioso **bassorilievo a stucco** in cui si possono riconoscere animali, piante esotiche, segni zodiacali, stelle e galeoni che rimandano a luoghi e tempi lontani. La tinta dei soffitti, che restituisce il **colore originario** degli anni Trenta, è stata riportata alla luce dal FAI durante gli interventi di restauro: nel corso degli anni tutti gli ambienti infatti erano stati portati a un uniforme colore bianco che aveva sostituito i toni dell'avorio, dell'ocra e del verde salvia scelti da Portaluppi.

Buzzi, nell'intento di conferire un aspetto più tradizionale alla sala, sostituisce i mobili in radica del progetto originario con due **mensole in alabastro fiorito e ferro battuto** da lui stesso disegnate e di cui rimangono i bozzetti. Dell'allestimento originario, invece, fa parte il trittico centrotavola realizzato intorno al 1935 da **Alfredo Ravasco** (1873-1958), rinomato orafo milanese: un'opera in lapislazzuli, onice, agata, zaffiri e corallo, dove stilemi déco e naturalistici vengono armoniosamente accostati.



Bozzetto di Buzzi per le mensole



Il centrotavola di Alfredo Ravasco



La piscina all'epoca della realizzazione



Il campo da tennis negli anni Trenta

Le grandi finestre offrono una vista privilegiata sulla **piscina**, elemento distintivo della dimora che rende la villa un caso unico nel panorama residenziale della Milano dell'epoca: in quegli anni cominciano, infatti, a diffondersi le piscine nelle case di campagna, mentre in città vengono realizzate peschiere o vasche per il gioco dei bambini. Meno rara, invece, è la presenza del **campo da tennis**, a conferma della larga pratica di questo sport che, a partire dagli anni Venti, si diffonde nell'alta borghesia in contrapposizione al ciclismo, considerata un'attività più popolare.